Conto corrente colla Posta. UDINE, 12 Dicembre 1900 Anno I N. 4

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

RICORDIAMO

ai nostri lettori ed amici che alla fine del mese uscirà *Il Crociato*, nuovo giornale cattolico del Friuli. Nostra ferma intenzione è che il nuovo giornale riesca tale che niente lasci a desiderare di quanto è richiesto oggigiorno nel campo giornalistico.

Basta che i buoni cattolici friulani — il clero in ispecie — validamente ci appoggino e concordi vengano in aiuto a quest'opera, la quale dev'essere il *lievito* di ogni istituzione cattolica nella nostra diocesi.

A taluno parve miserevole cosa il *Piccolo Crociato* che ora giornalmente pubblichiamo. Sarà vero; ma l'abbiamo già detto che la decisione di pubblicare tutti i giorni il piccolo foglio fu presa solo dal desiderio di mantenerci in relazione cogli abbonati, di fornir loro le principali notizie e di compensarli — in parte — del giornale al quale avevano diritto e che per noi — non per nostra colpa — è cessato col 29 ultimo passato mese. Non per altro tale decisione fu presa.

Avvertiamo poi che coloro i quali avessero delle pendenze con l'amministrazione del *Cittadino Italiano* pel 1900, *devono* estinguerle presso l'amministrazione del *Crociato* — Via della Prefettura n. 10.

Leggende che svaniscono

Per una frase di re Umberto.

I nostri lettori ricordono come nei giorni tristi che seguirono la ferale tragedia di Monza, due semplici parole aggiunte alla firma della real vedova desolata *(Margherita povera donna!)* posta sotto il telegramma spedito al Cardinale Prisco di Napoli, ebbero la forza di scuotere migliaia e migliaia di cuori e di far esclamare che con quella espressione Margherita avova saputo toccare il sublime del dolore. Ma i nostri lettori devono anche ricordare come poscia si potè capire che quelle parole non erano state dettate da Margherita, ma cadute dalle labbra — in un momento d'intensa commozione — di quel funzionario che dettava i telegrammi all'ufficiale telegrafico di Corte.

E così una cara leggenda omai celebre era sfumata... Ma un'altra viene ora a svanire dinnanzi alla pubblicazione di Ugo Pesci — *Il re martire. — La vita e il regno di Umberto I.* edita giorni fa dal Zanichelli di Bologna.

Tutti sanno che nel 1884 re Umberto essendo il colera a Napoli, lasciò Monza per correre ad assistere ai colpiti dalla terribile epidemia. Ora scrive il Pesci in argomento:

« È stata attribuita al Re una frase a proposito di quel viaggio. Egli, che appunto era sulle mosse per andare ad una festa al campo di cavalleria a Pordenone, avrebbe esclamato:

— A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore; io vado a Napoli.

Chi ha avuto l'onore di avvicinare qualche volta re Umberto, non può facilmente credere alla autenticità di quelle parole, alle quali non manca un colorito di teatralità punto consentaneo all'indole del Sovrano. Umberto diceva sempre molto meno di quanto pensasse; specialmente se gli toccava, per caso, di parlare di sè stesso.

Villeggiavo quell'anno a Sesto Milanese, precisamente dove lo stradale per Lecco si stacca dal grande viale che da Milano va alla villa di Monza. Stando fuori, come si suole in campagna, e passeggiando per lo stradone, spesso vedevo passare il Re che si degnava sempre rivolgermi la parola, spesso scherzando sulla onnipotenza del « quarto potere » o dicendo che i giornalisti sono i veri padroni. Le conversazioni qualche volta si prolungavano perchè il Re venendo da Monza o da Milano, trovava sbarrato lo stradone dalla barriera mobile del passaggio a livello della strada ferrata prossimo alla stazione di Sesto ed aspettava come tutti gli altri che fosse terminata la manovra di un treno merci.

Quel giorno appunto la barriera era chiusa. Il Re mi fece cenno di avvicinarmi a lui e parlò subito del colera e poi di qualche altra cosa. Incidentalmente accennò ad aver fissato la sua partenza per quella sera stessa.

La mia fisonomia dovette esprimere qualche cosa di simile ad un: me lo imaginavo; poichè il Re soggiunse:

— Se ne meraviglia?

— Tutt'altro. Ma se è lecita la domanda, Vostra Maestà va...?

— A Venezia.

— E poi a Napoli.

— Non lo so... Sì, e poi a Napoli.

Sorridendo soggiunse:

— Loro signori scriveranno che faccio male ad andare; ma se non andassi scriverebbero che fo male a restare... e allora avrebbero mille ragioni.

La notte il Re partì per Venezia, la sera seguente per Napoli ».

E ora tutti quelli che hanno scritto o stampato i discorsi che fecero in occasione dei funerali del povero re, ripiglino in mano i loro stampati o manoscritti e diano di frego alla celebre frase che non v'ha dubbio, vi hanno incastonato: in tal modo libereranno i posteri dall'equivoco di supporre che il re Umberto nei momenti più serii e dolorosi faceva sfoggio di quel *colorito teatrale* che era, al dire del Pesci, affatto contrario al suo modo ordinario di esprimersi.

f.

I CHINOFILI.

Non ispaventatevi della parola. È composta da due vocaboli greci, che vogliono dire: *gli amanti dei cani*.

Ciò posto, dobbiamo pur troppo rilevare che a questo mondo *non* esiste che la carità... pelosa. Un uomo si può lasciar morir di fame, non un cane. E molti esempi abbiamo di ricchi che spendono e spandono pel mantenimento di cani, ai quali lasciano anche morendo vistose eredità, mentre non ispendono il becco di un quattrino per sollevare i poverelli. E sentite ora questa della regina d'Inghilterra.

Pochi in Italia sanno dell'amore grandissimo che essa ha per i cani. Attualmente ne ha una sessantina, appartenenti un po' a tutte le razze. In questo numero non sono compresi i cani da caccia, che sono posti sotto la direzione di lord Bibblesdale, gran cacciatore della Corona. I cani di appartamento della regina *non* potrebbero essere meglio trattati. Hanno una sala tutta tappezzata da ritratti di cani. In questo museo, unico al mondo, i danesi, i caguoli di Pomerania, gli spagnoli, i bracchi, i bassetti sono rappresentati in tutti gli atteggiamenti. *Gli uni* sono dipinti all'acquerello gli altri all'olio. Quando occuparono, da *vivi*, un *posto* a *parte* nel *cuore della regina*, un ciuffo del loro pelo è conservato al disopra della cornice. A sinistra è scritto in lettere minuscole il nome del pittore che ha ritrattato il cane, mentre a destra, in lettere grandi, si può leggere il nome del defunto.

Bellina, non è vero?

ATTRAVERSO I PARLAMENTI

Parlamento italiano.

Nella seduta antim. di ieri si discusse il *bilancio dell'istruzione*. Gallo tenne un discorso riguardante quello che egli farebbe se... potesse.

Nella seduta pomeridiana di importante fu la mozione che l'estrema presentò pel *ritiro delle truppe dalla Cina*.

Alla Camera francese.

Sempre anticlericalismo. Ieri nella seduta antimeridiana un tal *Chabert* chiese la soppressione della messa dello Sp. S. che si celebra ogni anno della inaugurazione dell'anno giuridico. Questa mozione è approvata con 254 voti contro 252.

Senza commenti.

Alla Camera dei Comuni.

Chamberlain accusato di nipotismo. Chamberlain risponde a Lloyd, affermando che non usò mai la sua influenza in favore dei parenti. Il figlio Fustin dichiara pure che come lord civile dell'ammiragliata non si occupò mai della stipulazione di contratti.

Vedere condizioni d'abbonamento

in quarta pagina.

ANCHE QUESTA È DA CONTARE.

Narriamo, con la dovuta compunzione, una strabiliante storiella di burocrazia.

Nel 1873 il Governo italiano sentì il bisogno di costruire una strada nazionale da Saligna alla Tanca Garau. Per chi non lo sapesse (e costui è pregato di non arrossire perchè non lo sapevamo nemmeno noi) si tratta di due località dell'isola di Sardegna. Perciò quel bisogno sentito nel 1873 ci pare tanto più lodevole, in quanto la bella o disgraziata isola non abbonda di mezzi adatti alla più primitiva locomozione.

Ma se il Governo italiano sentì il bisogno di fare la strada, il fisco aveva altresì sentito il desiderio pochissimo encomiabile di non pagarla. E siccome non era facile esaudirlo con mezzi diretti, l'amministrazione italiana ne inventò uno di poema degnissimo e di storia, e che speriamo rimarrà insuperato esempio alle future generazioni.

Il mezzo era questo: espropriare i terreni sui quali la strada doveva essere costruita; ma continuare a percepire l'imposta fondiaria dagli ex-proprietari di quei terreni, tale e quale come se fossero stati sempre di loro proprietà e capaci di produrre grano, vino, o anche patate. A questo modo, tutti lo capiscono, in un certo numero di anni, il fisco avrebbe incassato tutto quanto aveva speso per costruire la strada. Dopo, si sarebbe pensato al da farsi.

E' bene non dimenticare che questo accadeva nel 1873. Ora che si sente in grado di calcolare quante istanze in carta bollata avranno fatte, in ventisette anni, i proprietari di quei terreni per essere esonerati dal pagare un'imposta che non era dovuta? Chi può spiegare la eccitata fantasia fino a calcolare quanti ulteriori incombenti e quante riverite officiali controemarginate avranno passeggiato nei diversi uffici governativi? Senza tentare così impossibile prova, diremo semplicemente che, dopo ventisette anni di trattative e di studio, un qualche commendatore dei lavori pubblici si è spinto fino a questa iperbolica audacia: ha assicurato il rappresentante politico del collegio d'aver disposto che siano assunte informazioni su quanto espongono alcuni proprietari di Samasi per la mancata voltura catastale dei terreni che, nel 1873, furono loro espropriati per la costruzione della strada nazionale da Siligna alla Tanca Garau: ed ha anche, grazie infinite Iddio! promesso che se le cose risulteranno conformi a quanto essi affermano, sarà provveduto perchè la voltura sia fatta e le imposte pagate siano restituite sino al limite della prescrizione.

Meno male, dunque, che i commendatori studieranno la pratica: e se mai, fra altri ventisette anni, il caso verrà che gli studii siano compiuti, è anche possibile che quei proprietarii non paghino più l'importo per terreni.. che non possiedono dal *1873*.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

La Direzione generale della Statistica ha pubblicato in questi giorni i dati sommarii riferibili al movimento della emigrazione nel primo semestre del 1899.

Considerata nel suo insieme, la emigrazione dall'Italia nel periodo suddetto presenta un aumento piuttosto sensibile in confronto all'anno precedente: emigrarono cioè 202,976 persone, con un aumento di 18,575 emigranti.

È però da avvertire che questo aumento riguarda alla massima parte la emigrazione temporanea — quella cioè che si compone delle persone che vanno all'estero in cerca di lavoro per un tempo più o meno breve, ma che rientrano periodicamente in paese.

Questa specie di emigrazione fu nel primo semestre 1899 di 139,183 persone, con l'aumento di 16,400 emigranti a fronte del 1898.

La emigrazione permanente, quella costituita da coloro che vanno all'estero in cerca di occupazione a tempo indefinito, è rappresentata da 63,793 emigranti, con l'aumento di 2175 persone soltanto. Tenuto conto che già nel precedente anno 1898 vi fu nella emigrazione permanente una forte diminuzione, rimpetto al 1897, di ben 4000 persone il lieve aumento suaccennato perde qualunque importanza, non alterando la tendenza a restringersi della emigrazione italiana in confronto al passato.

Guardando al riparto per regione della emigrazione permanente, si scorge che il Veneto che dava una volta un largo contingente di emigranti, è disceso ora a una cifra ben piccola, 2313 persone, come anche il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e le Marche, vi concorrono in ristretta misura, da 2 a 3 mila persone ciascuna, nel semestre di cui si discorre.

Quelle che danno sempre alla emigrazione permanente il più forte contingente, sono le regioni meridionali, Campania, Abruzzi e Molise, Calabrie, Basilicata, 38,670 emigranti nell'insieme, con un aumento di 6250 persone in confronto al primo semestre del 1898.

Abbonatevi al CROCIATO; cercate abbonamenti fra i vostri amici. Il CROCIATO deve riuscire il primo fra i giornali del Friuli.

Il ritorno di Lord Roberts.

Entusiasmi prevedibili - Scialacquo di milioni.

A Londra si annuncia per il quattro di gennaio prossimo, il ritorno di Lord Roberts, il vecchio maresciallo, che rassegnato il comando nelle mani di Lord Kitchener ed a costui affidata la cura di condurre a termine, coi più selvaggi sistemi, la guerra contro i boeri se ne ritorna in patria per assumervi il comando supremo dell'esercito britannico, il posto eminente tenuto fino a ieri da Lord Wolseley.

Siccome per fatalità di cose, e vogliamo anche ammettere per merito reale, Lord Roberts è stato il primo generale inglese il quale abbia ottenuto qualche risultato contro la resistenza dei boeri così egli avrà i massimi onori, sebbene la guerra che egli aveva annunciata per finita nel luglio scorso non lo sia affatto e quantunque gli ultimi avvenimenti e la fiera ripresa di ostilità per parte dei boeri, abbia scosso l'entusiasmo popolare a suo riguardo.

Nonpertanto egli sarà ricevuto in Londra con onori degni di un conquistatore autentico e per lui la popolazione dell'immensa metropoli ripeterà ancora le scene d'entusiasmo iperbolico del giorno in cui ritornarono i volontari londinesi.

Gli saranno regalate cento spade d'onore alcune delle quali costituiscono dei veri tesori d'arte, e di metallo e di pietre preziose, cento città del Regno Unito gli conferiranno la cittadinanza o *Freedom* onoraria. Il Parlamento gli voterà un dono di un milione di franchi circa ed i suoi speciali ringraziamenti per i servizi resi. La regina gli conferirà tutti i titoli, i gradi, le commende che ancora egli non ha.

Saranno scene di entusiasmo e di grandiosità indescrivibile, tutta la nazione, dai più umili strati popolari a coloro che stan vicino al trono, e sul trono stesso, ne saranno presi come da un eccesso epidemico di febbre di gloria e di potenza.

Il che non impedirà pertanto che la guerra duri nel Transvaal e che i milioni di John Bull sfumino, per essa, dalle patrie casse.

Coi crediti che si stanno votando in questi giorni appunto in Parlamento, il costo di questa sciagurata impresa coloniale ha già raggiunto i 2600 milioni di franchi — E chissà quanto costerà ancora!

Si ha un bel essere ricchi, ma questi sono scialacqui di cui qualunque popolo finisce per accorgersene.

— Anche il popolo inglese comincia a trovare che le sterline scappano con non mai veduta celerità dalle sue tasche.

GLI AVVENIMENTI IN CHINA.

Plenipotenziari cinesi in quarella.

Londra, 11. — I plenipotenziari cinesi Lì e Ching non erano muniti di credenziali. Lì propose che le credenziali le avrebbero scritto essi stessi. Questa proposta fu, naturalmente, accolta con una risata dai ministri. Il segretario di Lì fu arrestato per ordine di Waldersee, sotto l'accusa di connivenza coi boxers.

Forse si cominciano i negoziati della pace.

Nuova York, 11. — Si ha da Pechino, 9:

Tutti i ministri esteri, tranne quello inglese, ricevettero dai rispettivi governi l'approvazione della nota collettiva da presentarsi alla Cina. I ministri si riuniranno nuovamente martedì. Se il ministro inglese sarà autorizzato a firmare la nota, i negoziati per la pace coi plenipotenziari cinesi incomincieranno immediatamente.

La guerra anglo-boera.

Una grande battaglia?

Londra, 11. — Parecchi giornali dicono che ieri sera vi fu una grande battaglia tra gli inglesi comandati da Knox e i boeri comandati da Dewet.

Il leone che non vuol arrendersi.

Londra, 11. — Tutti i telegrammi danno come sicura e imminente la resa di Dewet, e descrivono, come disperata la sua posizione.

Un bambino prigioniero che muore al campo inglese.

Parigi, 11. — Al campo militare di Port Elisabeth si notificò la morte d'un bambino boero di otto anni colà detenuto come prigioniero di guerra. Il *Morning Leader* dedica giustamente la notizia alle madri inglesi.

L'arbitrato a merito della Svizzera osteggiato.

Ginevra, 11. — Il Comitato centrale della Società elvetica per la pace si pronunciò contro l'iniziativa ufficiale svizzera proponente all'Inghilterra un arbitrato pel Transvaal, reputandola incompatibile coi doveri della neutralità.

Il Consiglio federale si opporrà recisamente per lo stesso motivo del Parlamento alla mozione Manzoni.

LA FAME NELLE PUGLIE.

Coll'approssimarsi dell'inverno purtroppo per certe località della Bassa Italia cominciano i giorni critici in cui mancando il lavoro viene a mancare anche il pane per sfamarsi. Difatti scrive un corrispondente da Copertino nelle Puglie: Il giorno 3 di questo mese molti operai di questo Comune si recarono dal Prefetto della provincia di Lecce, a domandar lavoro: e il prefetto, riceventili con bel garbo, disse loro che si sarebbe subito cooperato perchè avesse buon fine il prestito votato dal municipio di Copertino e fossero subito attuate alcune opere pubbliche in quel Comune. Tornati gli operai in paese, si trovarono, come era naturale, all'alba del 4 nelle condizioni stesse della sera del 3, cioè senza pane. E allora che pensarono? Il caso, è davvero tipico e può succedere solo nei paesi della nostra provincia, nei quali per la mancanza quasi contemporanea di tutti i raccolti, si patisce la fame.

Un tal Salvatore Greco aveva ammassato presso la sua casa alcuni materiali di costruzione: appena quegli infelici li videro, cominciarono subito a porre mano alla costruzione di nuovi lavori in aggiunta alla casa stessa. Il Greco protestò, ricorse al pretore, e il pretore giudicò che gli operai avevano avuto torto; prima però di stendere la sentenza si rivolse al cuore del Greco, che desistè dalla querela e compensò gli operai del lavoro fatto suo malgrado.

Enrico Metz condannato

Verona, 11. — Stasera alle ore 6 venne pronunciato il verdetto nel processo contro Enrico Metz. I giurati lo ritennero colpevole di omicidio volontario, escludendo l'eccesso di difesa.

La corte lo condannò a sei anni e otto mesi di detenzione e alle spese di tutti e tre i giudizi.

La sentenza dice che, se non esistesse già la sentenza di Padova, il Metz, in base al verdetto della giuria di Verona, sarebbe condannato a 15 anni di reclusione.

Naturalmente il Metz ricorrò in Cassazione per la terza volta.

APPENDICE 3

Il profugo di Gaeta

Il nuovo pastore si recò subito a prendere possesso della sede affidatagli e nei cinque anni che ne tenne il governo, vi fece rifiorire la religione, compose inimicizie e scampò colla mediazione amorosa e autorevole la città e il castello da un assedio degli Austriaci, ottenendo che i rivoltosi rifugiativisi nel 1832 cedessero spontaneamente le armi, e che così gli assalitori si allontanassero. La sua carità lo faceva accorrere in mezzo a tutte le disgrazie, consolatore e benefattore inesauribile, come avvenne per un terremoto.

Il 17 dicembre 1832 fu traslocato a Imola, sede soltanto vescovile, ma più importante e che avea dati due papi, Alessandro VII e Pio VII. Il nuovo arcivescovo-vescovo vi entrò il 20 febbraio 1833, e lo stesso giorno prese possesso di quella chiesa cattedrale. Tredici anni stette a quel governo, nel quale i suoi meriti rifulsero ognor più, guadagnandogli l'animo dei diocesani e la maggior stima di quanti lo conoscevano. Dei molti fatti di quel tempo, che meriterebbero memoria, ricorderemo soltanto il seguente. Un dì sull'imbrunire mons. Mastai pregava nella cattedrale davanti al SS. Sacramento. Un grido lamentoso lo tolse dall'orazione, e lo fa accorrere vicino alla porta; là giaceva un giovine ferito gravemente, che a stento aveva potuto rifugiarsi in chiesa, fuggendo dagli assassini. Il vescovo va per soccorrerlo; ed ecco che i feritori, avidi di vendetta, entrano alla lor volta coi pugnali in mano. Ma il vescovo non indietreggia; apostrofa con calore quei brutali, li scuote colla sua parola ardente e salva la loro vittima.

Ciò accadeva nel 1836. Il 14 di dicembre del 1840 Gregorio XVI lo creava Cardinale. Perciò, quando per la morte di questo papa avvenuta il 1.o di giugno del 1846, si adunò il conclave, il card. Mastai Ferretti dovè recarsi a Roma. Imola non l'avrebbe più riveduto se non Vicario di Gesù Cristo in terra, quando lo accolse festosa nel 1857, entrante nella sua antica sede per quella porta romana, che venne rinnovata a onore di lui.

Nel viaggio del card. Mastai alla città eterna pel conclave avvenne che, al mutar dei cavalli alla posta di Fossombrone, una colomba si posò sulla sua carrozza, e, allontanata più volte, vi tornava sempre con singolare insistenza, tanto che i popolani presenti ne facevano maraviglia; e l'ebbero come un indizio, confermato poi dal fatto, della predestinazione di quel cardinale a successore di San Pietro.

Il Eletto Papa - Osanna - Crucifige. — Il conclave fu brevissimo: cominciato il 15 di giugno, nella votazione pomeridiana del 16 il nome del card. Mastai, inaspettato, ottenova 36 suffragi, ossia i due terzi necessari alla elezione. L'eletto venne quasi meno pel turbamento grandissimo: ma poi si riebbe, invocando Maria. Assunse il nome di Pio IX. Il 21 fu incoronato in Vaticano; accolto subito con gran favore, anche per l'attrattiva del suo dolce sembiante. Il possesso di S. Giovanni in Laterano, la cattedrale dei papi, fu poi preso l'8 di novembre con grande pompa; rallegrato da un subitaneo ritorno al buon tempo e da un'iride, che sembrava aggiungersi alla festa.

La grandezza dell'anima del nuovo pontefice, manifestata con una amnistia pei condannati politici il 16 di luglio, e poi con le riforme che man mano venne facendo lungo il 1847 nell'amministrazione civile dello stato pontificio, gli guadagnò un'entusiastica affezione del popolo. Le dimostrazioni pubbliche più grandiose diventarono accompagnamento perenne nel suo presentarsi sulle vie; frequentissime si ripetevano le ovazioni a lui davanti al palazzo Apostolico del Quirinale, sua ordinaria dimora.

(Continua).

Notizie Estere.

Scoppio di gas.

Parigi, 11. — A Limoges dopo una conferenza in teatro del deputato parigino, nazionalista, Berry, avvenne una fortissima esplosione di gas che provocò un incendio. Questo però fu spento in breve. Avvenne un fuggi fuggi indiscrivile. Nella terribile ressa rimase morta la vedova Quinet.

La solita comparsa dell'influenza.

Pietroburgo, 11. — La influenza si diffonde in maniera da destare molta apprensione a Mosca.

Venerdì morì di influenza la principessa Gachiarin.

Il governo francese legifera contro le bevande dannose.

Parigi, 11. — Alla Camera è continuata la discussione sulla nuova legge delle bevande, la quale venne approvata ad unanimità di voti.

In proposito Vaillant lamentò che si consumino annualmente, nella sola Parigi, centomila ettolitri di assenzio. Disse che bisogna assolutamente mettere un termine a tale avvelenamento, divenuto male nazionale.

Jaffei complice di Bresci, estradato.

Berna, 11. — Il procuratore federale si pronunciò in favore dell'estradizione dell'anarchico Jaffei arrestato nel Canton Ticino, come complice del Bresci considerando il delitto di Monza come non politico.

Il Jaffei fa opposizione.

Arresto di nomini politici irlandesi.

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* dice che il segretario ed un membro della sezione di Glencar, della Lega irlandese, furono arrestati sotto l'accusa di cospirazione.

L'amnistia al famoso Araby pascià.

Cairo, 11. Per l'anniversario della sua incoronazione, il kedive decise di perdonare al famoso Araby pascià e, di permettergli di far ritorno in Egitto da Ceylan dov'era stato confinato, dagli inglesi.

Araby pascià, come i lettori ricorderanno, si era atteggiato a capo dell'insurrezione egiziana del 1882 contro l'Inghilterra.

Il commercio vinicolo italiano in Austria.

Trieste, 11. — Inaugurandosi la Dieta di Zara, il rappresentante del Governo assicurò che nella questione della clausola del commercio dei vini coll'Italia, il Governo tutelerà gli interessi della Dalmazia.

Notizie italiane.

Un senatore investito da una carrozza.

Roma, 11. — A mezzogiorno mentre il senatore Negrotto passava in via Santa Maria improvvisamente investito da una carrozzella cadde sul fianco destro e riportò distrazioni muscolari al braccio e alla gamba. Trasportato nella farmacia Garinei gli furono apprestate le cure opportune. Stasera le condizioni del ferito sono buone. Il senatore Negrotto potrà presto ritornare ai lavori del Senato.

La condanna di un parroco per aver proibito l'introduzione della bandiera tricolore.

Milano, 11. — Il Tribunale condannò oggi a un mese e 10 giorni di reclusione don Grassi, parroco di Piontello, che erasi rifiutato di far entrare la bandiera nazionale nella chiesa in occasione dei funebri di Umberto. La pena però è condonata per effetto di quell'amnistia — disse il Presidente — largita dal Sovrano, che fu offeso come cittadino dal sacerdote che respinse dal tempio la bandiera nazionale, simbolo delle patrie istituzioni. (*A questo bel tomo di Presidente noi chiediamo una sola cosa; se quel prete avesse lasciato entrare questa bandiera — che noi non crediamo sia stata la nazionale — trasgredendo a un comando del Pontefice, avrebbe meritato stima presso gli uomini onesti? A noi pare che chi manca a un dovere suo preciso è spregiato anche dagli avversari.*) — *N. D. R.*

Per l'Africa.

Napoli, 11. — Domani parte il piroscafo *Po* per Massaua imbarcando il commissario ad Assab, Cav. Felter e molto materiale di artiglieria.

Gli affari della maffia italiana.

Palermo, 11. — Si assicura che falliti i tentativi di separare il processo Miceli dal processo Notarbartolo, entrambi si rivolgeranno in un unico dibattimento contro Palizzolo e correi. Le autorità procedono ad indagini, vociferandosi essersi già fatto delle minaccie a varii testimoni. Si prevedono parecchie pubblicazioni sensazionali.

Il processo Palizzolo a Padova.

Padova, 11. — Si conferma la notizia già data da alcuni giornali e cioè che il processo Palizzolo si svolgerà a questa Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti.

Disgrazie alpinistiche.

Nizza, 11. — Il dottor Maurin Stefano, il sig. Bellon e una guida furono sepolti dalla neve sul colle Bèin. Il Bellon fu trovato morto e gli altri in grave stato.

Uno sciopero al Palazzo di giustizia.

Roma, 11. — Gli scalpellini del palazzo di Giustizia si sono rimessi in isciopero per questione di salario. Essi invieranno una Commissione presso il ministro Branca.

DALLA PROVINCIA

CANAL DI GORTO.

Il saluto di addio a Mons. Lunazzi.

11 dicembre 1900. — Era nostro vivo desiderio presentarvi, o Monsignore amatissimo, prima che lasciaste il paese delle vostre pastorali fatiche i sensi del nostro vivo dispiacere nel vedervi che ci abbandonato, e gli auguri più sinceri perchè il Signore vi conceda sereni e lieti gli ultimi anni nella pace della casa paterna. Ma voi umile e modesto come sempre, abbandonaste Luincis quasi all'insaputa e chi vi vide partire col semplice breviario sotto il braccio e l'ombrello in mano, si figurò proprio di vedere in voi personificato uno di quegli apostoli che Gesù mandava a conquistare il mondo *sine sacculo et sine pera*.... Il mondo delle anime però, e di tante anime! voi l'avete già conquistato nei 38 anni che passaste nella parocchia di Pieve di Gorto e, siate pur certo, la vostra memoria resterà in benedizione e come scolpita nel bronzo presso tutti quelli che ebbero la fortuna di essere dissetati alle parole di vita che con tanto cuore, infaticabile, dispensaste. E noi che eravamo omai usi a trovare in voi un padre affettuoso, e un consigliere sicuro, nel mentre vi rinnoviamo i ringraziamenti per tutto quel bene che ci faceste, ci faremo un dovere di ricordarvi ogni dì nel SS. Sacrifizio della Messa...

Alcuni sacerdoti della Forania.

SACILE.

Un nuovo organo.

11 dicembre. — Di questi giorni la Ditta Pugina e figli di Padova ha collocato nel Duomo il nuovo grandioso organo che venne fatto eseguire in merito specialmente di offerte private. Il giorno dell'Immacolata lo si enconiò con uno splendido concerto eseguito dai professori Oreste Ravanello di Padova, Raffaello Tomadini di Cividale e Giuseppe Cavazzana di Ceneda. L'effetto fu superiore a ogni aspettativa.

ARTA.

Le ingerenze del Circolo liberale.

11 dicembre. — Il presidente del Circolo liberale di qui, signor Luigi Grassi, giorni fa aveva stampato sulla *Patria* una lettera aperta all'Ispettore scolastico di Gemona nella quale lamentava che il Direttore didattico D. Davide Macuglia aveva impedito perchè in occasione del 20 settembre il Circolo elargisse cento lire alla scuola femminile quale incremento ai lavori donneschi. Quest'oggi il Don Macuglia con un altra nobile lettera aperta all'Ispettore stesso aggiusta il latino in bocca a quel signoro, sollecitando per suo conto una inchiesta che attende a piè fermo.

All'amico incoraggiamenti

pifi.

CRONACA CITTADINA

OSSERVAZIONI METEORICHE.

Stazione di Udine — Regio Istituto Tecnico.

11 - 12 1900	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.1	758.6	759.4	759.3
Umido relativo	45	59	56	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	5 - E	1 - SE	calma	4 - NE
Term. centig.	7.6	9.0	6.2	5.8

11 { Temperatura { massima 10.7
minima 3.7
minima all'aperto 3.0

12 { Temperatura { minima 3.1
minima all'aperto 1.0

Venti settentrionali moderati o forti sul versante Adriatico con mare mosso od alquanto agitato, deboli o moderati altrove; cielo vario.

Pel trigesimo di Don Leonardo Piva.

Stamattina, in ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto Don Leonardo Piva nella chiesetta del Cimitero si tenne una modesta e pia commemorazione funebre, a cui assistettero i parenti e molti dei suoi amici e ammiratori.

In Ospitale.

Venne ieri medicato all'Ospitale tal Romano Buligan di anni 17 di Roveredo di Varmo, che avea accidentalmente riportate contusioni che guariranno in dieci giorni.

Teatro Minerva.

Il trasformista Bernardi nella sua prima rappresentazione di ier sera diede segno di non demeritare della pubblica aspettazione. I suoi mutamenti meravigliarono e riuscirono di somma soddisfazione al numeroso pubblico che lo regalò di continui applausi.

Furto in una trattoria.

Lunedì sera ignoti ladri si introdussero nell'osteria del «Montenegrino» di Via Paolo Sarpi e dall'attiguo cortile portarono via della biancheria che si trovava entro un mastello. Uscirono poi per la porta che mette in Mercatovecchio, vicino la farmacia Fabris.

Pazzo furioso.

Ieri venne collocato in sala d'osservazione del manicomio provinciale il facchino Coradassi Enrico fu Antonio, di via Grazzano, perchè con stranezze dava serio pensiero a' suoi di casa.

Altre volte aveva dato segno di non aver la testa a posto.

Arresto d'un vigilato.

Venne messo al fresco il pregiudicato Fior Giovanni fu Antonio, d'anni 63, bracciante da Cividale, contravventore alla vigilanza speciale.

I ferrovieri al Capo Stazione cav. Pracchia.

Ieri a nome degli impiegati ed addetti alla nostra stazione ferroviaria venne presentata al cessante cav. Pracchia una riuscitissima pergamena.

E' un segno dell'unanime buona memoria che il degnissimo uomo avrà sempre tra i suoi ex dipendenti.

Salvamento.

Ieri sul mezzogiorno un bambino di anni 8, tal Bortolotti, andando alla scuola privata de Poli di via Gorghi, cadde entro la roggia.

Il ragazzo Degani Ugo di Antonio tredicenne si tuffò nell'acqua e trasse a riva il pericolante.

In Tribunale.

Per lesioni personali.

Pinosa Giacomo fu Giovanni d'anni 42 da Lusevera era imputato di varie lesioni personali gravi e con conseguenze complicate. Ieri il Tribunale si occupò in proposito e condannò il giudicabile ad un anno e mesi sei di reclusione ed a lire cento di multa.

Il viaggio di Kruger.

Di delusione in delusione.

L'Aia, 11. — Kruger e Leyds conferirono coi ministri Piersox e Beaufort. Kruger spiegò lo scopo del suo viaggio che era di proporre un arbitrato e i ministri olandesi risposero che l'Olanda doveva mantenere una attitudine passiva poichè l'iniziativa deve partire dalle grandi potenze: quando queste avranno preso la decisione, il governo olandese vedrà ciò che deve fare.

Lo Zar complimenta Kruger.

Londra, 11. Il *Times* ha da Aja che Kruger ricevette venerdì un amichevole dispaccio dello Czar.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

IL CROCIATO

NUOVO GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

organo ufficiale pegli atti della Curia Arcivescovile

DI UDINE

Agenzia Stefani - corrispondenti in tutti i capiluoghi della Provincia - collaboratori ordinari e straordinari - grande formato a cinque colonne - rubriche speciali di scienza, arte, letteratura, agricoltura e commercio - apposito corrispondente di politica e di note vaticane da Roma

due edizioni

una per la Provincia e una per la Città — prezzo d'abbonamento

Lire 16 senza premi

Lire 20 con diritto a premi

pagamento antecipato

USCIRÀ ALLA FINE DEL MESE

con recapito in VIA DELLA PREFETTURA Numero 10

PREMI: due viaggi **GRATIS** di andata e ritorno per Lourdes in occasione del grande pellegrinaggio che avrà luogo in settembre del venturo anno sotto la direzione del conte monsignor Radini - Tedeschi.

Un grandioso quadro della collezione Cernazai rappresentante **Cristo in croce** colla Maddalena ai piedi; ai lati la Madonna e S. Giovanni; più in basso il soldato Longino colla lancia insanguinata ed il ritratto del devoto; fondo a paesaggio, con veduta di una città fortificata in riva al mare e varie figure di fanti e cavalieri; dipinto ad olio su tela. Lavoro classico del 1500 eseguito da Francesco Torbido.

Questi premi verranno estratti a sorte.

A tutti inoltre verrà mandato in dono l'importante periodico settimanale illustrato **Pro familia** che si pubblica a Bergamo.

A coloro poi che invieranno pel giornale, vaglia di **lire 23** si darà l'abbonamento **GRATIS** del **Bollettino dei parroci** e del **Conferenziere** che costerebbero separatamente lire 13.

— E chi manderà pel giornale vaglia di **lire 22** riceverà uno splendido ***remontoir*** in metallo bianco del valore commerciale di lire 9.

Agli abbonati a **16 lire** si darà l'*Almanacco illustrato per le famiglie cristiane*, edito dalla Casa Desclée.

Premi offerti ai lettori del PICCOLO CROCIATO per l'anno 1901

Per L. **1.70** il giornale più un calendario tascabile ed il libretto **« Pro veritate »**.

Per L. **2.60** il giornale e un busto in gesso bronzato, rappresentante al vero S. S. Leone XIII.

Per L. **3.60** il giornale con diritto al concorso del sorteggio d'un **Quadro grandioso.**

Per L. **4.90** il giornale e una buona sveglia americana.

Per L. **5.70** il giornale con un elegante **Remontoir** avente sullo smalto il Santo Padre che benedice i pel[illegible].

Per L. **6.60** il giornale con altro **Remontoir** di precisione in metallo bianco a 24 ore di carica.

Per L. **7.00** il giornale con uno stupendo **Remontoir** di prima qualità del valore commerciale di lire 9, in nichel argentato e dorato di massima eleganza.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.